

Agenda della settimana

22 giugno 2021



Nuove disposizioni in materia di affidamento dei minori

Sono all'esame della II Commissione (Giustizia) della Camera dei deputati sei proposte di legge (nn. 2102, 2264, 2796, 2897, 2937 e 3148) che contengono nuove disposizioni in materia di affidamento dei minori. Tali proposte, anche se con alcune differenze, sono accomunate dall'obiettivo di riformare l'istituto dell'affidamento dei minori, intervenendo sia sulla disciplina codicistica sia sulla normativa contenuta nella legge 4 maggio 1983, n. 184. Esse mirano essenzialmente a garantire la piena attuazione del principio del superiore interesse del minore e del diritto dei bambini e degli adolescenti a vivere e a crescere all'interno della loro famiglia di origine e ad impedire un'applicazione errata dell'istituto dell'affidamento familiare, favorendo l'adozione di misure di sostegno e di aiuto volte a garantire il reintegro dell'equilibrio familiare. Le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la responsabilità genitoriale non devono infatti essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore a crescere nella propria famiglia. Soltanto quando non fosse possibile reintegrare l'equilibrio familiare, si potrà ricorrere all'allontanamento del genitore che ha assunto condotte pregiudizievoli per l'incolumità del minore o, in subordine, al collocamento del minore presso un parente. Il collocamento dei minori in un ambiente extra familiare o presso una casa famiglia rappresenta una soluzione estrema da adottare in situazioni eccezionali. Eventuali provvedimenti di allontanamento devono comunque essere temporanei e possono essere prorogati solo nel caso in cui sussistano ancora pericoli per il minore.



Cassazione: condannato detenuto che getta e calpesta un'ostia consacrata durante la funzione religiosa

Con sentenza n. 23337/21 del 15 giugno scorso la III sezione Penale della Corte di cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso e condannato il ricorrente al pagamento delle spese processuali per aver turbato una funzione religiosa, gettando e calpestando un'ostia consacrata, durante una messa celebrata all'interno della casa circondariale.

Secondo la Suprema Corte le modalità della condotta, "ossia il plateale sputo e calpestamento dell'ostia consacrata in un contesto nel quale lo stato confusionale non era causato dai farmaci antidepressivi asseritamente assunti dall'imputato", sono esaustive per configurare la coscienza e volontà di vilipendere la confessione religiosa cattolica "mediante il vilipendio di cose destinate al culto".

Confermata altresì dalla Corte la responsabilità del ricorrente per il reato di turbatio sacrorum giacché è emerso che "in conseguenza della condotta dell'imputato, che gettava a terra l'ostia consacrata e la calpestava, si generava un trambusto tra i detenuti presenti alla celebrazione con conseguente allontanamento del detenuto".

Norme per la tutela delle persone sorde e dei loro figli e per la loro integrazione sociale e culturale

E' in corso di svolgimento presso la XII Commissione (Affari sociali) della Camera dei deputati un ciclo di audizioni informali nell'ambito dell'esame di alcune proposte di legge (462, 1198, 1695, 1923, 2248, 2612 e 2618) che disciplinano il riconoscimento della lingua dei segni italiana e contengono disposizioni per la tutela delle persone sorde e dei loro figli, per l'integrazione sociale e culturale e la piena partecipazione alla vita civile.

Nuove misure in favore dei centri estivi in Liguria e Friuli Venezia-Giulia

Proseguono le delibere regionali dirette a favorire le attività dei centri estivi mediante lo stanziamento di contributi economici.

In Liguria la Giunta regionale ha deliberato la misura 'Voucher Centri Estivi 2021 - Emergenza Covid19' per un importo di 4,5 milioni di euro; ogni nucleo familiare può presentare domanda di contributo attraverso il centro estivo al fine di ottenere un finanziamento anche per l'attività già svolta a partire dal 31 maggio. Al riguardo, viene riconosciuto un sostegno di 120 euro a settimana fino ai 5 anni di età e uno di 100 euro per la fascia d'età 6-17 anni. Si tratta di un contributo offerto in quota bambino alle famiglie, ma che viene assegnato alle strutture per calmierare i costi ed evitare l'aumento delle rette.

Possono presentare domanda di accesso ai 'Voucher Centri Estivi 2021' le famiglie residenti o domiciliate in Liguria alla data di presentazione della domanda, con ISEE del nucleo familiare (ordinario o corrente) non superiore ai 50.000 euro e con figli fino a 17 anni. La domanda viene presentata attraverso il soggetto erogatore del servizio. Il voucher è settimanale ed è dunque possibile richiedere più voucher, uno per ogni settimana di frequenza prevista, sino ad un massimo di 16 settimane. Nel caso di famiglie con più di un componente minorenni frequentante i centri estivi, è possibile richiedere voucher per ogni componente. Il bonus verrà erogato tramite una graduatoria che terrà conto del maggior grado di impegno in attività di lavoro da parte dei genitori del bambino e adolescente, della condizione di disabilità del bambino o adolescente, della documentata condizione di fragilità del nucleo familiare di provenienza del bambino.

In Friuli Venezia-Giulia i contributi regionali per far fronte alle spese sostenute dalle famiglie nel periodo tra giugno e agosto per servizi socio-educativi compresi centri estivi e attività ludico ricreative (rivolti ai figli di età compresa tra 3 e 14 anni) e baby sitting (rivolti ai figli di età compresa tra 3 e 12 anni), vanno da un minimo di 150 euro ad un massimo di 575 euro, a seconda del nucleo familiare.

La delibera approvata dalla Giunta regionale stabilisce che i beneficiari del provvedimento sono i nuclei familiari titolari di Carta famiglia, in cui almeno uno dei genitori sia residente in Friuli Venezia Giulia, da almeno 24 mesi e con un Isee per l'anno 2021 uguale o inferiore a 30mila euro.

I servizi devono essere promossi da soggetti pubblici o privati e organizzati ed erogati nel territorio regionale. Il beneficio è cumulabile con altri benefici o sgravi fiscali fino alla concorrenza della spesa sostenuta (ad esempio con contributi simili erogati dai Comuni).

I criteri con cui sono stati stabiliti i valori massimi riconoscono un importo aumentato a seconda della numerosità del nucleo familiare, ovvero della presenza di figli a carico.



Diritti sessuali e riproduttivi: proposta di risoluzione del PE

Il 23 giugno il Parlamento europeo voterà una risoluzione sulla situazione della salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti nell'UE, nel quadro della salute delle donne. Questo provvedimento, anche se ispirato dalla condivisibile esigenza di tutela della salute delle donne, risulta in diversi passaggi assai problematico e suscita gravi perplessità.

Il PE muove dalla definizione di salute sessuale e riproduttiva come stato di benessere fisico, emotivo, mentale e sociale in relazione a tutti gli aspetti della sessualità e della riproduzione e non soltanto come mera assenza di disfunzioni, infermità o mortalità. La salute sessuale e riproduttiva si basa sui diritti di tutti gli individui "di decidere se, con chi e quando essere sessualmente attivi, di fare esperienze sessuali sicure, di decidere se, quando e chi sposare, e se, quando e con quali mezzi avere uno o più figli e quanti averne." Tali diritti sono, secondo il PE, diritti fondamentali delle donne, la cui violazione costituisce una forma di violenza e ostacola il progresso verso la parità di genere.

Il PE ribadisce quindi l'impegno dell'UE a promuovere e rispettare il diritto di ogni persona e di ogni donna e ragazza di avere il pieno controllo sulle questioni concernenti la propria sessualità e i propri diritti sessuali e riproduttivi e di decidere in modo libero e responsabile al riguardo, senza discriminazioni, coercizioni o violenze. In questo contesto sottolinea l'importanza dell'educazione sessuale ed esorta gli Stati membri a garantire che tutti i bambini sin dalle scuole primarie abbiano accesso a informazioni complete in materia. Inoltre invita gli Stati a garantire l'accesso universale a metodi contraccettivi moderni, alla consulenza sulla pianificazione familiare e alle informazioni sulla contraccezione, ad affrontare tutte le barriere che impediscono l'accesso alla contraccezione, anche quelle di natura finanziaria e sociale, in modo da permettere a tutte le persone di scegliere il metodo contraccettivo più adatto.

Inoltre, viene rivolto agli Stati membri l'invito a rivedere le loro disposizioni giuridiche nazionali sull'aborto, al fine di garantire che l'aborto volontario sia legale nelle prime fasi della gravidanza e, quando necessario, anche oltre, se la salute o la vita della persona in stato gravidanza sono in pericolo.

Infine, gravi preoccupazioni suscita la presa di posizione del PE nei confronti dell'obiezione di coscienza. In particolare il PE esprime rammarico per il fatto che, in alcuni casi, "la prassi comune negli Stati membri consenta al personale medico, e talvolta a interi istituti medici, di

rifiutarsi di fornire servizi sanitari sulla base della cosiddetta obiezione di coscienza, il che porta alla negazione dell'assistenza all'aborto per motivi religiosi o di coscienza e pone a repentaglio la vita e i diritti delle donne”.